

FRANCO MARZATICO

L'INSEDIAMENTO DELL'ETÀ DEL BRONZO DEL DOSSO ALTO  
DI BORGO SACCO (ROVERETO)

**Abstract** - F. MARZATICO - The bronze age settlement of Dosso Alto of Borgo Sacco (Rovereto).

The Author presents the results of the excavations made at Dosso Alto in 1976. The site is a little hill in the Adige valley. The artifacts are dated to early, middle and late bronze age.

**Key words:** Borgo Sacco, Bronze age, Settlement.

**Riassunto** - F. MARZATICO - L'insediamento dell'età del Bronzo del Dosso Alto di Borgo Sacco (Rovereto).

L'Autore illustra i risultati degli scavi condotti sul Dosso Alto nel 1976. Il sito è una piccola altura posta nella Valle dell'Adige. I materiali sono datati all'Antica, Media e Recente età del Bronzo.

**Parole chiave:** Borgo Sacco, Età del Bronzo, Insediamento.

## PREMESSA

Il Dosso Alto o Colle Ameno di Borgo Sacco, ubicato ad ovest di Rovereto, è un'altura rocciosa montonata (m 180 s.l.m.) posta sulla sinistra idrografica dell'Adige, che ne lambisce il fianco occidentale (fig. 1).

La posizione occupata dal colle risulta favorevole e strategica, per via della sua prossimità al corso dell'Adige (1) e dell'opposto collegamento con l'asse centrale della valle, costituito dai depositi intravallivi dei fiumi Leno ed Adige. Il sito rappresenta una sorta di testa di ponte in direzione della -destra Adige-

---

(1) MARZATICO F. 1985, p. 44.

dove, di fronte e poco più a sud, sono dislocate rispettivamente le stazioni preistoriche di Castel Pradaglia e dei Corsi di Isera, assunte a notorietà nella bibliografia archeologica grazie alle ricerche condotte da Orsi nella prima località <sup>(2)</sup> e da Barfield nella seconda <sup>(3)</sup>.

La prima notizia del rinvenimento di materiali archeologici nell'area del Dosso Alto fu redatta dallo scopritore M. Baldo nel 1974 <sup>(4)</sup>.

In occasione di lavori di scavo effettuati con mezzi meccanici lungo le pendici del colle, riscontrò la presenza di un «conoide» con una «notevole quantità di reperti preistorici, dispersi in uno strato antropozoico di circa 40 cm di spessore a 5-6 metri dall'attuale piano di campagna» <sup>(5)</sup>.

Parte di tali materiali fu raccolta e pubblicata dallo stesso, che la riferì ad «un insediamento preistorico databile, grosso modo, all'età del bronzo» <sup>(6)</sup>.

Solo successivamente, nell'autunno 1975, l'apertura nella parte mediana del dosso di una profonda trincea per la realizzazione della circonvallazione sud di Borgo Sacco diede modo di procedere ad un regolare scavo sistematico. Con gli sbancamenti infatti, vennero in luce due depositi antropizzati posti sulle fronti laterali – nord e sud – dello scasso, alla sommità pianeggiante del dosso. In origine quasi sicuramente facevano parte di un'unica zona antropizzata, purtroppo divisa ed asportata nella sua porzione centrale dallo scavo operato per la costruzione della strada sottostante (fig. 2).

La segnalazione dell'esistenza di tali evidenze pervenne al Museo Civico di Rovereto per merito di F. Sottoriva. In seguito a questa l'Ufficio di Tutela Archeologica del Servizio Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento si fece promotore di una campagna di indagini sistematiche.

Le ricerche interessarono due diverse zone in tempi successivi. Dall'11 marzo al 12 maggio 1976 il settore I, di m<sup>2</sup> 2,40, posto sul versante sud della scarpata e di seguito, dal 17 maggio al 12 giugno 1976, il settore II, di m<sup>2</sup> 14, dislocato sul lato opposto al primo a nord dello sbancamento. La direzione dei lavori nel I settore fu assunta da G. Ciurletti, mentre nel secondo settore da R. Perini. La realizzazione dei lavori fu affidata ad E. Cavada, al quale si devono i rilievi, fatta eccezione per quelli stratigrafici del settore II, all'esecuzione dei quali ha contribuito pure chi scrive.

#### SETTORE I

Il I settore fu aperto in corrispondenza del deposito antropizzato meridionale, a partire dal bordo della trincea in direzione sud. Il deposito risultava inserito in un affossamento del substrato roccioso, alla sommità del dosso. L'in-

<sup>(2)</sup> ORSI P. 1884.

<sup>(3)</sup> BARFIELD L. H. 1967-1969.

<sup>(4)</sup> BALDO M. 1974.

<sup>(5)</sup> BALDO M. 1978, p. 72.

<sup>(6)</sup> BALDO M. 1978, p. 72.

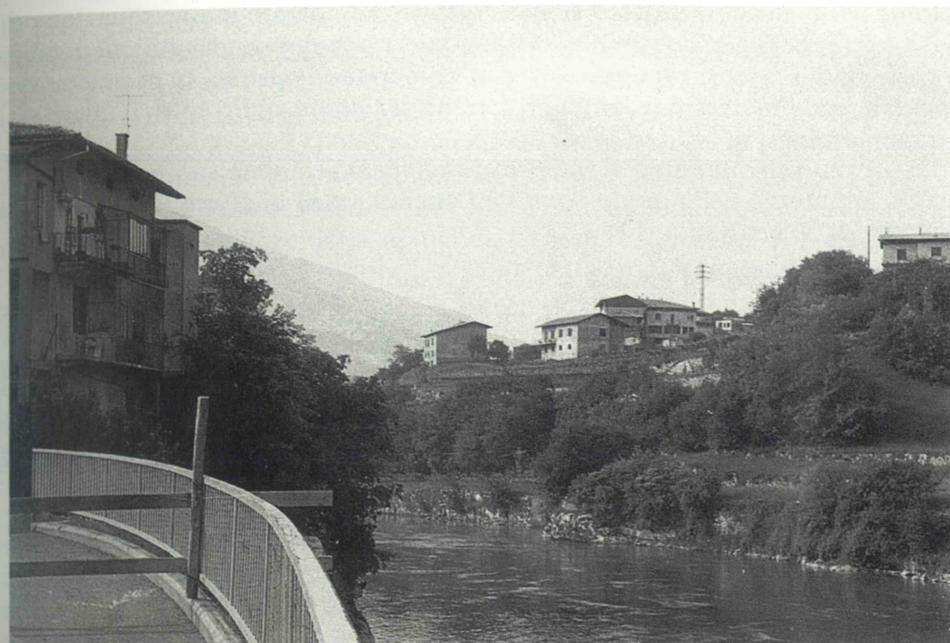


Fig. 1 - Il margine occidentale di Borgo Sacco lambito dal Fiume Adige.

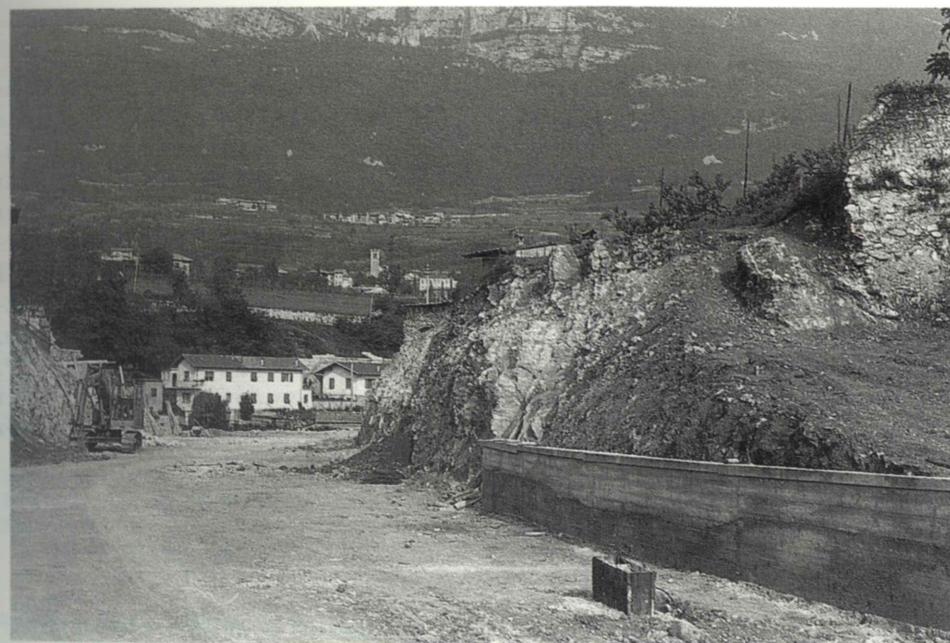


Fig. 2 - Panoramica dell'ampio sbancamento sui cui lati sono stati aperti i settori di scavo I - a sinistra - e II - a destra -.

stabilità delle alte pareti dello scasso costrinse ad operare in una situazione di pericolosa precarietà, che impose di limitare l'area del sondaggio effettuando in parte uno «scavo di recupero». Venne comunque registrata la posizione dei materiali, con l'indicazione della profondità di ciascun taglio entro il quale essi furono raccolti.

Dall'alto verso il basso è stata riconosciuta la seguente successione stratigrafica, all'interno della quale sono stati operati i tagli di 10 cm fino alla quota di -110 e di 20 cm fino a -145:

- cm 0-20 = cotica erbosa, terreno agrario
- cm 20-55 = terreno agrario (con frammenti di ceramica medievale)
- cm 55-60 = terra nera-bruna, con zona rimaneggiata dove sono stati recuperati materiali moderni e dell'età del Bronzo. Nella parte superiore del livello furono recuperati i resti di una probabile tomba di epoca romana, che sarà oggetto di una nota a parte
- cm 60-100 = ciottoli fluviali, pietrame a spigolo vivo, terra bruna
- cm 100-105 = terra grigiastra e bruna
- cm 105-110 = piano di ciottoli, terra nera-bruna
- cm 110-130 = terra nera-bruna
- cm 130-135 = piano di ciottoli, terra nera-bruna
- cm 135-145 = limo rossastro, sterile.

#### I MATERIALI

La scarsa quantità dei resti (presentiamo quelli più significativi) e le particolari condizioni di rinvenimento di cui si è detto, non consentono di individuare una precisa successione culturale connessa alla sequenza stratigrafica. Alcuni manufatti permettono comunque di riconoscere frequentazioni del sito in tempi successivi, sulla base di confronti con materiali di stazioni che hanno restituito complessi ben determinati dal punto di vista crono-stratigrafico.

252 P e 253 P – raccolti nell'ambito dei primi due tagli – sono riferibili all'età del Bronzo Antico, sulla scorta della loro analogia con forme rispettivamente del Monte Covolo (7) e della Rocca di Rivoli (8). Al medesimo contesto, ma anche a fasi successive, possono appartenere i raschiatoi foliati P. 365 e P. 366, recuperati a quota 55-60. La stessa collocazione si può proporre per i foliati P 362 e P 363 del taglio – 60/70 (9). Nuovamente al Bronzo Antico sono databili

(7) Si vedano ad esempio i tipi parzialmente accostabili con orlo quasi diritto e gola: BARFIELD L.H., BIAGI P., BORELLO M.A. 1975, fig. 37, P 344 e P 345.

(8) BARFIELD L.H., BAGOLINI B. 1976, fig. 41, P 316.

(9) Sulla base della serie tipologica di Fiavè-Carera (PERINI R., 1987).

la presa insellata P. 263 (10) del taglio – 70/80; l'orlo multiforato P 240 (11); l'orlo lievemente estroflesso con breve gola sottostante P 241 (12); la presa a pasticca appiattita P 239 (13) – tutti del taglio 80/90 – nonché la parete P 285 (14) con motivo decorativo a linee parallele incise rinvenuta a – 130. Si colloca invece nell'età del Bronzo Medio il frammento di ansa cornuta P 286 (15) recuperata sopra la quota – 110. Nell'ambito del Bronzo Antico e Medio si pongono invece i foliati P 358 e P 364, dei quali non si può escludere la contemporaneità, considerate le risultanze della stratigrafia di Monte Covolo e di Fiavè (16).

In conclusione nel I settore è documentata una considerevole frequentazione del sito nel corso del Bronzo Antico ed una meno importante presenza nel Bronzo Medio, alle quali si aggiungono limitate testimonianze di epoca romana e medievale.

#### SETTORE II

Rispetto al I settore il II si trovava sulla parete opposta dello sbancamento, verso nord. Anche in questa zona il deposito antropizzato appariva sulla scarpata alla sommità del dosso, racchiuso in un avvallamento della roccia. Per potenza ed estensione superava il deposito del I settore, poiché si estendeva su di un fronte di circa 10 m con una profondità massima di 2 m.

Nel corso dello scavo è stata riscontrata la seguente stratigrafia: (figg. 3, 4, tavv. 5, 6).

- strato A = cotica erbosa, terreno agrario (con frammenti di ceramica moderna e dell'età del Bronzo)
- strato B 1 = terreno agrario, ghiaia fine, rimaneggiato
- strato B 2 = terreno agrario, terra nera-bruna, parzialmente rimaneggiato
- strato C 1 = pietrame, terra nera compatta
- strato C 2 = pietrame di dimensioni minori rispetto a quello del C 1, terra nera non compatta

(10) Cfr. PIA G.E. 1986, fig. 9 nn. 28-31. Una presa insellata è ad ogni modo attestata pure a Perteghelle di Cerea in un contesto seriore: ASPES A., SALVATORI S. 1973, fig. 9 n. 15.

(11) Presenti comunque anche in contesti precedenti, dell'Eneolitico. Per i confronti si vedano: BAGOLINI B. 1980, p. 24, figg. 17, 22. BARFIELD L.H. 1976, fig. 42, P 344; BARFIELD L.H., BIAGI P., BORELLO M.A. fig. 38, P 372. PERINI R. 1972, fig. 8 nn. 103-108. PIA G.E. 1980, fig. 15 n. 55. DE MARINIS R. 1979, p. 49. GUERRESCHI G., LIMIDO C. 1978, p. 77.

(12) Avvicinabile per tipologia a quelli documentati ad Ostiano: PIA G.E. 1986, fig. 10 n. 32 e 35.

(13) BARFIELD L.H. 1976, fig. 41, P 320.

(14) Si veda il gusto per questo genere di decorazioni lineari che si coglie nei complessi poladiani della Rocca di Rivoli: BARFIELD L.H. 1976, fig. 40, P 294, P 295, di Monte Covolo: BARFIELD L.H., BIAGI P., BORELLO M.A. 1976, P 350 e dei Montesei di Serso: PERINI R., fig. 3 nn. 1, 2, 5.

(15) DE MARINIS R. 1980, tav. VIII.

(16) BARFIELD L.H. 1979, fig. 28; PERINI R., 1987.

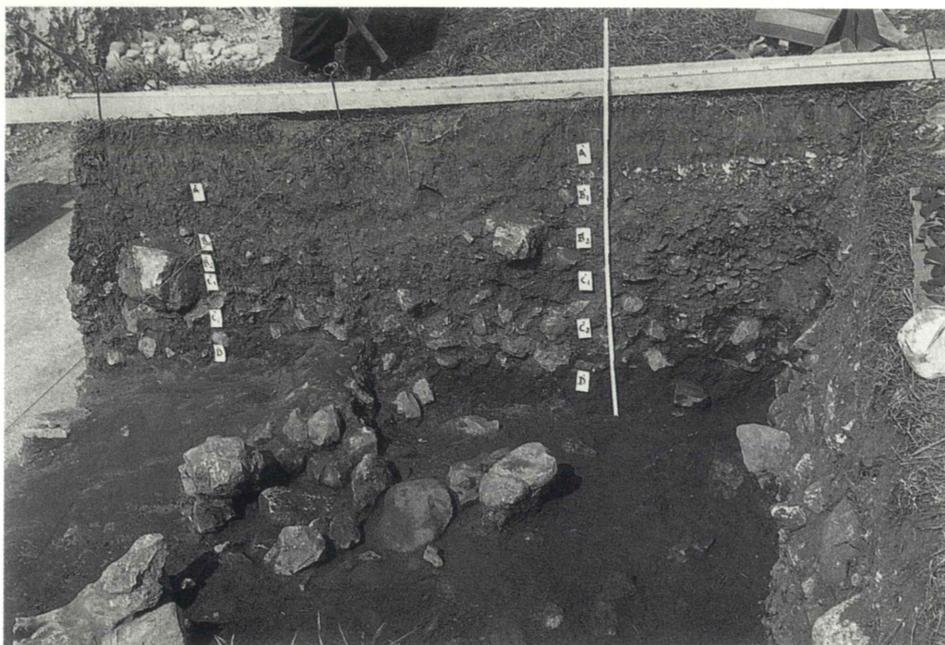


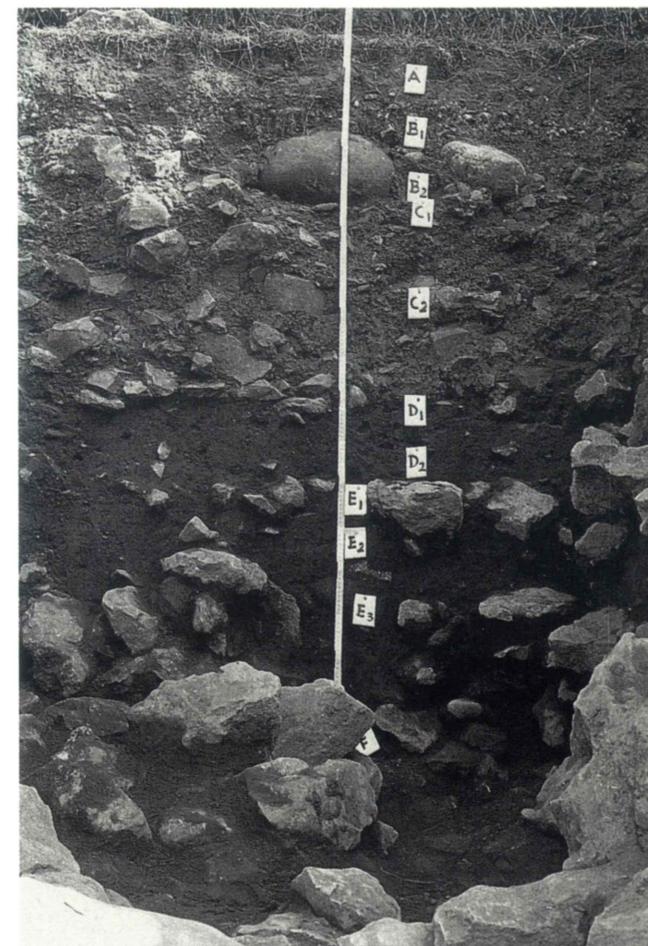
Fig. 3 - La stratigrafia della parete Ovest del II settore.

- strato D-D 1 = sabbia e limo grigio-nerastro
- strato D 2 = sabbia bruna, pietrame (piano di calpestio)
- strato E-E 1 = sabbia nerastra con pietre sparse di modeste dimensioni
- strato E 2 = sabbia nera; allineamenti di pietre e due buche da palo con sassi di rincalzo
- strato E 3 = riempimento di pietre e terra (interpretato come piano di preparazione dello strato E 2)
- strato F = limo bruno rossastro, ciottoli a contatto del substrato roccioso.

#### I MATERIALI

Analogamente a quanto fatto per il I settore, si prendono in considerazione i resti più significativi ai fini della definizione delle fasi di occupazione e dei relativi orizzonti culturali.

Fig. 4 - Particolare della stratigrafia della parete Nord del II settore.



#### Strato B 1

I frammenti di orli a tesa nn. 1, 2, 3 <sup>(17)</sup> rientrano chiaramente nell'aspetto regionale dell'età del Bronzo Recente, per via della loro stretta somiglianza con resti ceramici provenienti dal Dos Gustinaci <sup>(18)</sup>, dalla massicciata della zona 1 di Fiaavè-Carera - Fiaavè 7 <sup>(19)</sup> e dalla stazione di Nomi Cef <sup>(20)</sup>. Alle fasi centrale ed avanzata del Bronzo Medio si può riferire invece il fondo decorato P 348,

<sup>(17)</sup> I materiali numero 1-29 sono stati disegnati all'epoca dello scavo.

<sup>(18)</sup> PERINI R. 1971, fig. 4 ; MARZATICO F. 1979, fig. 6 nn. 33, 34, fig. 8 nn. 1, 2, 4.

<sup>(19)</sup> MARZATICO F. 1986, tav. 3 n. 5.

<sup>(20)</sup> Materiali inediti in corso di studio.

che trova confronti nell'ambito del Bronzo Medio III di Perini - Fiavè 6 <sup>(21)</sup>, nel Lavagnone 5 e 6 <sup>(22)</sup> ed a Bor <sup>(23)</sup>. Questo genere di decorazione incisa sul fondo è nota pure all'Isolone del Mincio <sup>(24)</sup>. Il frammento di ansa n. 4 è attribuibile al Bronzo Medio II inoltrato, tenendo come riferimento l'evoluzione tipologica delle anse documentata a Lavagnone <sup>(25)</sup>. Il frammento di grosso vaso ovoidale quasi carenato con ansa ad anello P 350, non trova una precisa collocazione, in quanto i suoi confronti cadono in un ampio spazio cronologico, che comprende il Bronzo Antico fino al Bronzo Finale <sup>(26)</sup>. Diversamente P 352 e P 354 sono avvicinati a tipi noti nel Bronzo Antico <sup>(27)</sup>, anche se non è esclusa una loro pertinenza al primo Bronzo Medio. All'Antica età del Bronzo od alle prime fasi del Bronzo Medio si deve assegnare il frammento P 351 di vaso troncoconico con presa forata verticalmente, decorato con bitorzoli plastici <sup>(28)</sup>. Non precisamente collocabile nell'ambito del Bronzo Antico e Medio appare il raschiatoio foliato P 355, poiché strumenti analoghi perdurano a Fiavè in entrambi i momenti <sup>(29)</sup>.

### Strato B 2

Il frammento di parete di vaso biconico decorata con teoria di cuppelle n. 5 rientra nell'orizzonte del Bronzo Medio III - Fiavè 6 <sup>(30)</sup>, mentre la ciotola n. 6 è accostabile a forme del Lavagnone 4 b, attribuito da Perini agli esordi del Bronzo Medio <sup>(31)</sup>. Nel medesimo aspetto si rinviene un confronto per l'orlo di ciotola P 305 <sup>(32)</sup>. Gli altri frammenti ceramici sono invece pertinenti al Bronzo Antico. L'orlo P 309 si collega a quelli visti precedentemente, che ricorrono in

<sup>(21)</sup> PERINI R. 1976, fig. 51 n. 2.

<sup>(22)</sup> PERINI R. 1980, tav. XIV n. 13; tav. XVII n. 4.

<sup>(23)</sup> ASPES A., FASANI L. 1968, fig. 4 n. 1; figg. 9, 10.

<sup>(24)</sup> GUERRESCHI G., LIMIDO C. 1978, tav. VII, 0032, 0404, 1046.

<sup>(25)</sup> PERINI R. 1980, tav. XIV n. 4 (per l'impostazione sulla parete). La concavità superiore avvicina l'esemplare ai tipi successivi che preannunciano evidentemente le anse cornute.

<sup>(26)</sup> TOSATTI A.M. 1984, fig. 3 nn. 36-37; fig. 9 n. 90, p. 187; PIA G.E. 1987, fig. 17 n. 93 (con l'aggiunta dell'elemento decorativo costituito dal cordone plastico orizzontale).

<sup>(27)</sup> BARFIELD L.H., BAGOLINI B. 1976, fig. 40, P 282, P 286. BARFIELD L.H., BIAGI P., BORELLO M.A. 1976, fig. 37, P 33. PERINI R. 1972, fig. 5 n. 51. PIA G.E. 1980, fig. 13, 37. TIZZONI M. 1984, fig. 2 a.

<sup>(28)</sup> Entrambi gli elementi - quello formale, rappresentato dalla presa e quello decorativo, costituito dai bitorzoli - ricorrono infatti in contesti delle suddette fasi. Relativamente alle prese forate verticalmente si rimanda a quanto scritto da: GUERRESCHI G., LIMIDO C. 1978, p. 75; si veda inoltre la loro incidenza nel complesso dei materiali di Lavagnone (dal Bronzo Antico a quello Medio: PERINI R. 1980, tav. VII n. 14, tav. X n. 15, tav. XV n. 6). Per le teorie di bitorzoli nel Bronzo Antico cfr.: PIA G.E. 1987, fig. 9 n. 26.

<sup>(29)</sup> Cfr. nota 9.

<sup>(30)</sup> PERINI R. 1976, fig. 54 nn. 1, 4. GUERRESCHI G., LIMIDO C. 1978, tav. VI n. 0606, p. 61 non mancano però attestazioni di decorazione con cuppelle anche precedentemente: RAGETH J. 1974, Taf. 45 n. 6.

<sup>(31)</sup> PERINI R. 1980, tav. X n. 6.

<sup>(32)</sup> PERINI R. 1980, tav. X n. 5.

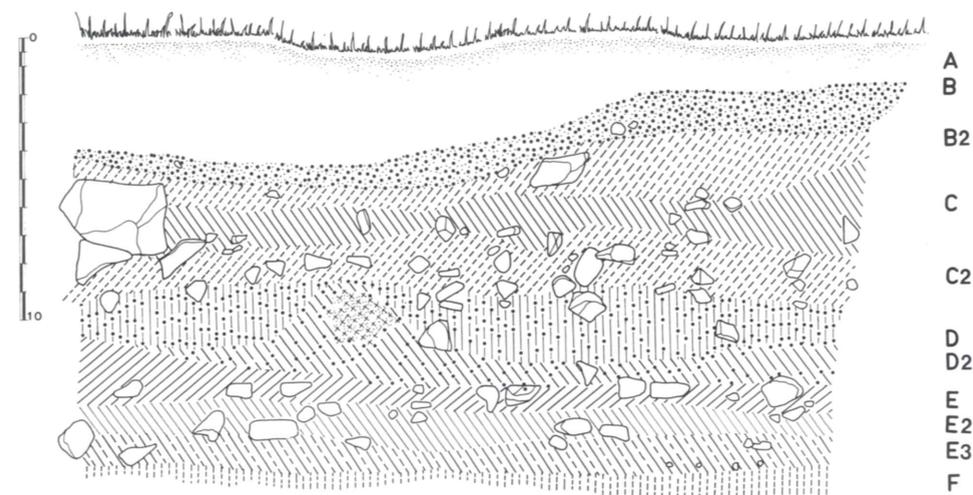
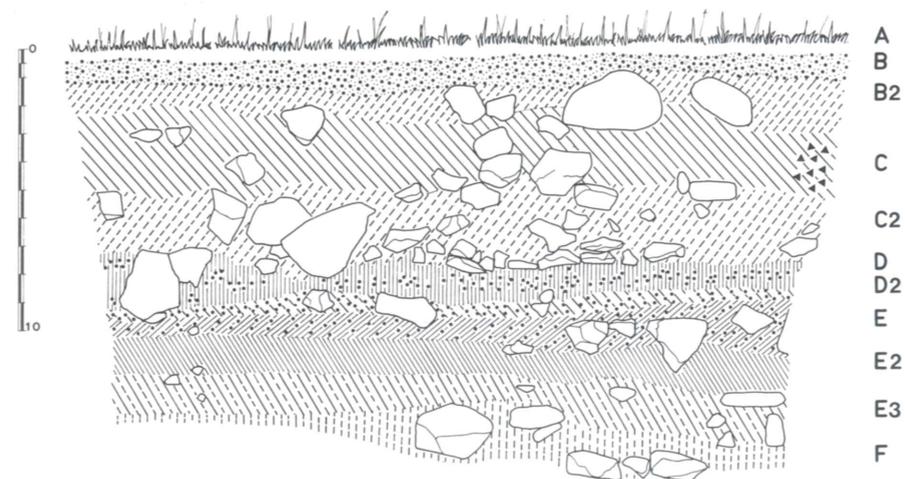


Fig. 5 - In alto la stratigrafia della parete Nord del II settore. In basso la stratigrafia della parete Ovest del II settore.

contesti poladiani (33). Lo stesso vale per le varianti di anse a gomito con appendice superiore a linguetta più o meno sviluppata, che si incontrano – come complessi più significativi fra quelli con tale attestazione – a Monte Covolo ed alla Rocca di Rivoli (34).

#### Strato C 1

Sempre nel Bronzo Antico si collocano il frammento di ansa a gomito con appendice a lingua subrettangolare n. 14 (35) ed il frammento di grosso vaso con profilo sinuoso P 477 (36).

Analoga attribuzione risulta per il frammento di ansa a bottone con bitorzolo centrale P 523 che, sulla base di analogie con resti rinvenuti a Ledro e Fiaavè (37), è inquadrabile alla fine di detta fase.

Per il frammento di parete P 509 con motivo decorativo a meandro impresso si ripete la stessa datazione al Bronzo Antico proposta per il frammento P 285 del I settore (38). Difficilmente classificabile è il frammento n. 15, poiché il solo motivo decorativo a triangoli impressi campiti di segmenti non costituisce un tratto distintivo. Notevole è comunque la sua incidenza sulle ceramiche del Bronzo Medio inoltrato, come si rileva ampiamente a Fiaavè (39). Solamente nel Bronzo Antico si colloca invece il frammento di ansa con appendice a pasticca e concavità centrale P 260 (40). Nella stessa fase possono rientrare la presa a lingua con due fori P 259 ed il frammento P 258, che sono tipologicamente attestati anche successivamente (41). Il frammento di orlo e parete diritti con decorazione a cordoni plastici P 524 non risulta caratteristico di un preciso momento, poiché la sua foggia si può incontrare dal Bronzo Antico a quello Recente (42).

(33) Cfr. P 352 e P 354 con relativi confronti.

(34) BARFIELD L.H., BIAGI P., BORELLO M.A. 1976, fig. 38 P 358, P 359, P 361. BARFIELD L.H., BAGOLINI B. 1976, P 324. PIA G.E. 1987, fig. 14 n. 65.

(35) Cfr. nota precedente.

(36) Quest'ultimo trova delle corrispondenze con forme attestate nel Fiaavè 3 del Bronzo Antico finale: gentile informazione di R. Perini sui materiali ceramici di Fiaavè in fase di studio.

(37) Si veda il tipo con doppio bottone apicale: RAGETH J. 1974, Taf. 41 n. 6. Per Fiaavè: materiali inediti.

(38) Cfr. nota 14. Si veda inoltre uno stretto confronto rinvenuto a Ledro: RAGETH J. 1974, Taf. 56 n. 6.

(39) Si vedano ad esempio: PERINI R. 1972 B, fig. 16 n. 227; fig. 28 n. 455. PERINI R. 1975, fig. 16 n. 109; fig. 18 n. 142.

(40) Cfr. P 274 dello strato E 2. Per la datazione si vedano le varianti di Monte Covolo: BARFIELD L.H., BIAGI P., BORELLO M.A. 1976, fig. 38, P 363, P 364. ASPES A. 1972, tav. 1 n. 13. BAGOLINI B. 1980, p. 24 n. 16.

(41) Per la presa si rimanda a quanto detto a proposito di P 351 (nota 28). Come confronto: PERINI R. 1980, tav. X n. 15. Per P 258 cfr. ad esempio PIA G.E. 1987, fig. 15 n. 76. Questa decorazione plastica si rileva anche su resti ceramici del Tardo Neolitico: cfr. Fiaavè, materiali in corso di studio.

(42) Si veda l'attestazione di questo genere di decorazione con cordoni plastici variamente disposti a Monte Covolo: BARFIELD L.H., BIAGI P., BORELLO M.A. 1976, fig. 39, P 382, P 385, P 386 e nel deposito secondario n. 3 dei Montesei di Serso: PERINI R. 1972, fig. 8 n. 100. Per il Bronzo Recente: MARZATICO F. 1984, Presenze del Bronzo Recente in Trentino, Tesi di laurea, inedita.

#### Settore 2'

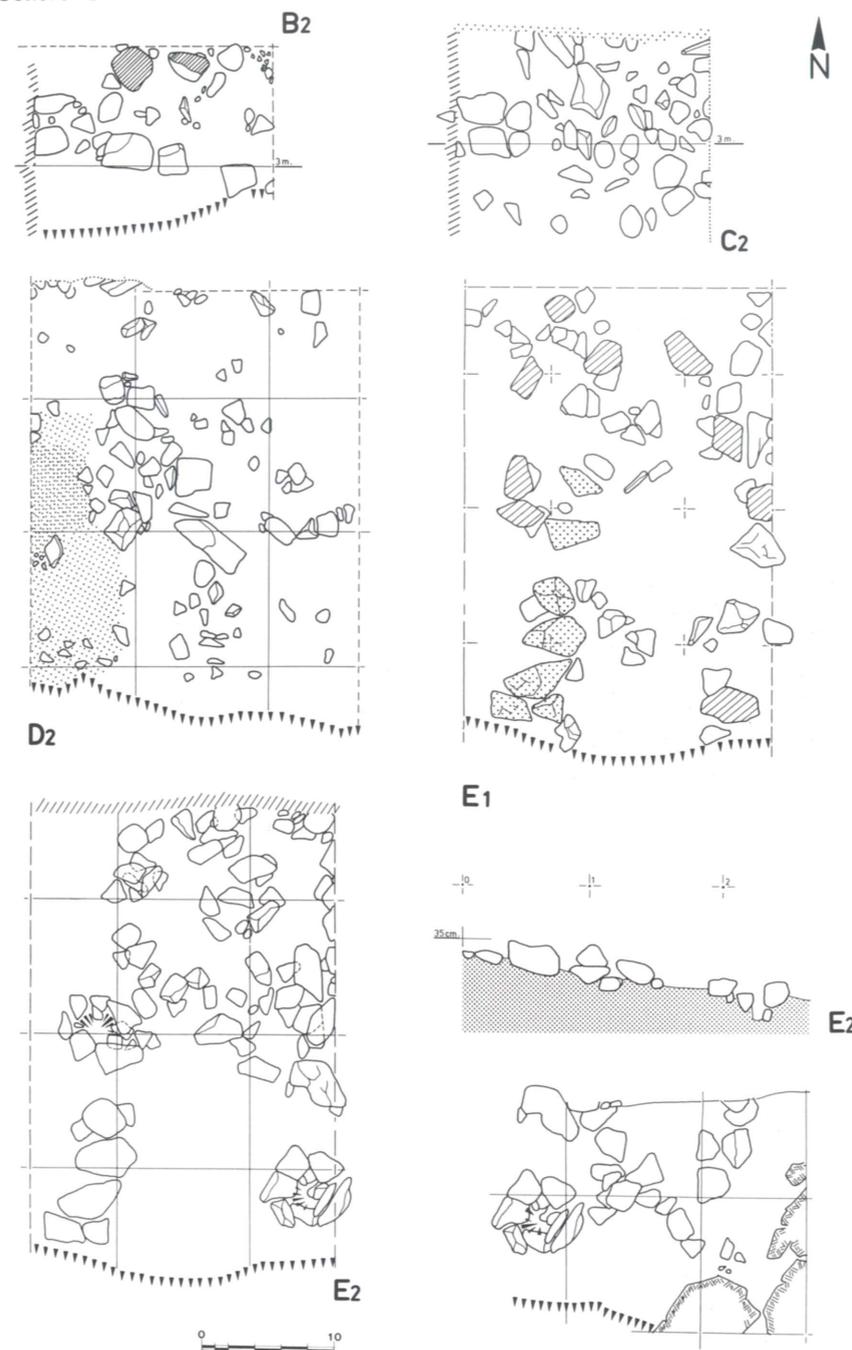


Fig. 6 - Planimetrie dei livelli distinti nel II settore.

Tipico del Bronzo Antico, data l'assenza di testimonianze precedenti riferibili al Tardo neolitico - Eneolitico, è invece il frammento di parete P 242 <sup>(43)</sup>.

L'industria litica, costituita da foliati bifacciali - cuspidi, elementi di falchetto, raschiatoi, lame-raschiatoi (nn. 21-28) - analogamente a quella su osso (nn. 16-20) presenta stringenti analogie con quelle documentate a Fiavè e Ledro <sup>(44)</sup>.

#### *Strato C 2*

Il frammento di boccaletto con ansa ad appendice a bitorzolo P 516 è inquadrabile nell'età del Bronzo Antico.

Precisamente nella sua prima fase, se si tiene come parametro la stratigrafia di Lavagnone <sup>(45)</sup>, al momento l'unica a presentare una chiara scansione - in due aspetti successivi - dei tipi ceramici del Bronzo Antico <sup>(46)</sup>.

A quest'ultimo periodo si riferiscono anche tutti i rimanenti resti dello strato C 2, per i quali si propongono confronti desumibili da complessi che si possono ritenere complessi-guida, in quanto particolarmente significativi ed attendibili. Il frammento di ansa P 250 con margini rilevati è paragonabile ad un frammento dei Montesei di Serso ed in parte ad uno della Rocca di Rivoli <sup>(47)</sup>. Troppo lacunosa per un raffronto che non sia generico risulta l'ansa P 243, accostabile a quella sottostante P 265 per il tipo di impostazione sulla parete <sup>(48)</sup>. Il frammento di appendice di ansa a bottoni trova un eloquente confronto nell'ambito dei materiali dei livelli del Bronzo Antico di Riparo Gaban <sup>(49)</sup> e nuovamente dei Montesei di Serso <sup>(50)</sup>. Il frammento di vaso troncoconico con cordone plastico orizzontale e presa a lingua P 242, nonché la fusaiola P 507, sono cronologicamente e culturalmente compatibili con i resti esaminati, pur non essendo esclusivi del periodo in questione <sup>(51)</sup>.

<sup>(43)</sup> PERINI R. 1972, fig. 7 n. 93.

<sup>(44)</sup> Il perdurare dei tipi citati ne impedisce una puntuale attribuzione nell'ambito del Bronzo Antico e Recente. Per i confronti: RAGETH J. 1974, Taf. 97 nn. 11, 12, 18. PERINI R., 1987.

<sup>(45)</sup> PERINI R. 1980, II n. 11.

<sup>(46)</sup> BARFIELD L.H. 1980, p. 148.

<sup>(47)</sup> PERINI R. 1972, fig. 4 n. 20. BARFIELD L.H. 1976, fig. 41 P 330.

<sup>(48)</sup> Cfr. PIA G.E. 1987, fig. 12 n. 45 per l'impostazione analoga dell'ansa in corrispondenza dell'orlo di una scodella a pareti convesse.

<sup>(49)</sup> BAGOLINI B. 1980, p. 24, fig. 18.

<sup>(50)</sup> PERINI R. 1972, fig. 4 n. 25. Si vedano inoltre i numerosi esemplari di Ledro: RAGETH J. 1974, Taf. 40 nn. 2, 4, 9; Taf. 41 nn. 1, 2; Taf. 42 nn. 6-8, 11; Taf. 73 nn. 5.

<sup>(51)</sup> BARFIELD L.H., BAGOLINI B. 1976, fig. 42 P 339. PERINI R. 1980, tav. IV n. 3. PIA G.E. 1987, fig. 14 n. 68.

#### *Strato D*

Analogamente ai resti dello strato precedente, i materiali rinvenuti nello strato D sono tutti pertinenti al Bronzo Antico.

I frammenti di boccaletti P 458 e P 457 sono infatti caratteristici di tale fase <sup>(52)</sup>, come pure la serie di orli P 521, P 476, P 280, P 281 <sup>(53)</sup>, il frammento di ansa a gomito P 460 <sup>(54)</sup> e gli orli multifortati P 465 e P 470 <sup>(55)</sup>. Nello stesso ambito sono collocabili le anse P 472 e P 522, tipologicamente attestate anche in seguito <sup>(56)</sup>. La parete con presa a lingua con forellini laterali ed orlo diritto P 466 può essere avvicinata ai resti di un recipiente rinvenuto nel complesso poladiano di Ostiano <sup>(57)</sup>. In tale contenitore appare evidente il significato funzionale dei fori, diversamente da quanto si verifica per il nostro esemplare, per il quale non si può escludere lo scopo decorativo.

Per quanto riguarda il frammento di orlo e parete diritti con cordoni plastici disposti ortogonalmente fra loro P 475, si deve rilevare la presenza di questo genere di foggia sia nel corso del Bronzo Antico <sup>(58)</sup> come in quello Medio, dove sembra apparire con maggior frequenza <sup>(59)</sup>. Anche il frammento di recipiente cribrato P 528 può appartenere a diversi momenti oltre che al Bronzo Antico <sup>(60)</sup>.

L'oggetto 29 - una cosiddetta tavoletta enigmatica <sup>(61)</sup> - è un tipo di manufatto che, in seguito a quanto proposto a suo tempo da Fasani <sup>(62)</sup>, è stato assunto dalla pressoché totalità degli studiosi come elemento caratteristico ed esclusivo della fase tarda della Cultura di Polada - Polada B - corrispondente al Bronzo A 2 della cronologia centroeuropea <sup>(63)</sup>. Nuove recenti scoperte effettuate all'Ara di Spin di Ostiglia, a Spineda, Bovolone, Nogarole Rocca e Villa Cappella, hanno indotto De Marinis a proporre una revisione di tale interpre-

<sup>(52)</sup> BARFIELD L.H., BAGOLINI B. 1976, fig. 40 P 288.

<sup>(53)</sup> Cfr. nota 33; si veda poi BARFIELD L.H., BAGOLINI B. 1976, fig. 40, P 283-292 e fig. 42, P 335.

<sup>(54)</sup> Cfr. nota 34.

<sup>(55)</sup> Cfr. nota 11.

<sup>(56)</sup> Cfr. BARFIELD L.H., BIAGI P., BORELLO M.A. 1976, fig. 38, P 361. BARFIELD L.H., BAGOLINI B. 1976, fig. 41, P 330.

<sup>(57)</sup> PIA G.E. 1987, fig. 12 n. 47.

<sup>(58)</sup> BARFIELD L.H., BIAGI P., BORELLO M.A. 1976, fig. 39, P 382, P 386. BARFIELD L.H., BAGOLINI B. 1976, fig. 40, P 306. PERINI R. 1972, fig. 8 n. 98.

<sup>(59)</sup> BAGOLINI B. 1980, p. 24, figg. 11, 12. PERINI R. 1973, fig. 7 nn. 51, 52. PERINI R. 1980, tav. VII n. 18.

<sup>(60)</sup> RAGETH J. 1974, p. 174, Taf. 87 nn. 7-9; Taf. 88 nn. 1-4.

<sup>(61)</sup> Oppure Tonstempel, Brotlaibidole, Pain oblong de terre cuite, pintaderas: DE MARINIS R. 1984, p. 42. Circa l'area di distribuzione di tali oggetti, che comprende oltre all'Italia nord-orientale l'Austria, la Germania, la Cecoslovacchia, l'Ungheria e la Polonia, con una concentrazione di esemplari in corrispondenza della zona interessata dalla Cultura di Madarovec, si veda la carta di distribuzione: KNEIPP J. 1986, Abb. 4, p. 409.

<sup>(62)</sup> FASANI L. 1970, pp. 91 segg.

<sup>(63)</sup> DE MARINIS R. 1979, p. 49; DE MARINIS R. 1979, p. 42.

tazione e ad affermare la presenza delle tavolette non solo nel corso del Bronzo Antico ma anche Medio <sup>(64)</sup>.

Per quanto riguarda l'industria litica, accanto ai consueti tipi di foliati - nn. 462 e 512 - è documentato un percussore P 474.

#### *Strato D 1*

I materiali di questo livello ripropongono i modelli del Bronzo Antico già visti nello strato precedente. Sono infatti attestati il classico boccaletto globoso - P 289, l'ansa a gomito - P 288, gli orli multiforati - P 264 e frammenti di recipienti cribrati - P 527, P 583 <sup>(65)</sup>. Il frammento di parete ed orlo diritti con incisioni parallele subito sotto il bordo superiore P 256 è pure avvicinabile a tipi noti nell'Antica età del Bronzo <sup>(66)</sup>, come i meno caratteristici P 471 <sup>(67)</sup> e P 304 <sup>(68)</sup>, i cui tipi sono noti anche successivamente.

#### *Strato D 2*

Le forme a corpo globoso con orlo estroflesso o meno P 293, P 292 e P 294 sono paragonabili a tipi ricorrenti nel Bronzo Antico <sup>(69)</sup>. Lo stesso vale per i frammenti di orlo con cordone plastico P 303 e P 249 <sup>(70)</sup>, la cui foggia non è però esclusiva del Bronzo Antico. La decorazione con cordone plastico con tacche del frammento P 301, con orlo estroflesso, trova un raffronto preciso fra i materiali di Monte Covolo <sup>(71)</sup>. Il tipo di piegatura dell'orlo lascia tuttavia aperta la possibilità che si tratti di un «inquinamento» del livello, ovvero di un frammento più tardo, riferibile al Bronzo Recente durante il quale ricorrono fogge analoghe <sup>(72)</sup>. Tutti gli altri resti non lasciano dubbi sulla loro pertinenza al Bronzo Antico: l'orlo con foro passante P 302 <sup>(73)</sup>; le anse con bitorzoli apicali P 506 <sup>(74)</sup> e bottoni P 248 <sup>(75)</sup>; la parete con presa a lingua P 511 <sup>(76)</sup>. L'industria litica comprende nuovamente raschiatoi foliati.

<sup>(64)</sup> DE MARINIS R. 1984, p. 42; DE MARINIS R. 1984 (B), p. 40.

<sup>(65)</sup> Per i confronti si rimanda a quanto detto a proposito dei resti analoghi dello strato D.

<sup>(66)</sup> PIA G.E. 1987, fig. 11 n. 36.

<sup>(67)</sup> Per la coppia di cordoni plastici orizzontali sotto l'orlo, si vedano le varianti: BARFIELD L.H., BAGOLINI B. 1976, fig. 42, P 388; PERINI R. 1972, fig. 8 n. 92.

<sup>(68)</sup> BARFIELD L.H., BAGOLINI B. 1976, fig. 40, P 307. PERINI R. 1972, fig. 9 n. 116.

<sup>(69)</sup> Si confrontino P 293 con: BARFIELD L.H., BAGOLINI B. 1976, fig. 40, P 283; P 292: PERINI R. 1972, fig. 52; P 294: PIA G.E. 1987, fig. 18 nn. 95, 96.

<sup>(70)</sup> Si veda ad esempio: BARFIELD L.H., BIAGI P., BORELLO M.A. 1976, fig. 39, P 379.

<sup>(71)</sup> BARFIELD L.H., BIAGI P., BORELLO M.A. 1976, fig. 39, P 390, P 391.

<sup>(72)</sup> MARZATICO F. 1983.

<sup>(73)</sup> Cfr. supra, P 465 strato D.

<sup>(74)</sup> BARFIELD L.H., BIAGI P., BORELLO M.A. 1976, fig. 38, P 365, P 366. PERINI R. 1972, fig. 4 n. 18. PERINI R. 1980, tav. III n. 2.

<sup>(75)</sup> Cfr. supra, P 508 strato C.

<sup>(76)</sup> BARFIELD L.H., BAGOLINI B. 1976, fig. 41, P 316.

#### *Strato D 4*

L'unico frammento significativo raccolto è P 473, pertinente ad una ciotola a pareti convesse collocabile nel Bronzo Antico.

#### *Strato E*

Le forme a corpo globoso con orlo più o meno estroflesso P 268, P 311, P 514 e P 312 richiamano i tipi degli strati D e D 2 che abbiamo riferito al Bronzo Antico. La medesima attribuzione si ripropone per l'orlo con foro sottostante P 277 <sup>(77)</sup>, il frammento di orcio P 275 <sup>(78)</sup>, l'ansa con sopraelevazione a linguetta P 237 <sup>(79)</sup>, la presa P 282 <sup>(80)</sup> e la parete con motivo decorativo plastico P 515 <sup>(81)</sup>. La fusaiola P 238 e la lama-raschiatoio P 270 sono congruenti con la classificazione delle ceramiche.

#### *Strato E 1*

Tutti gli esemplari di questo strato appartengono al Bronzo Antico: il frammento di parete con decorazione a triangoli costituiti da cordoni plastici convergenti P 307 <sup>(82)</sup>, la parete di vaso troncoconico con orlo diritto decorato con impressioni digitali P 251 <sup>(83)</sup> ed il frammento di orlo con sagomatura interna P 306 <sup>(84)</sup>. Nello stesso contesto si colloca il raschiatoio laterale P 519.

#### *Strato E 2*

Nella serie degli orli più o meno estroflessi di boccali e boccaletti a corpo globoso P 357, P 501, P 297, P 271, P 272, P 273, P 358 e P 292, si riconoscono le fogge poladiane che abbiamo già preso in considerazione ripetutamente <sup>(85)</sup>. Sempre al Bronzo Antico si riferiscono il frammento di ansa con appendice superiore a pasticca e concavità centrale P 274 <sup>(86)</sup>, l'ansa P 361 <sup>(87)</sup> e P 517 <sup>(88)</sup>.

<sup>(77)</sup> Cfr. supra strato D P 465.

<sup>(78)</sup> Per la decorazione con cordone plastico serpeggiante cfr. strato D 1 P 304.

<sup>(79)</sup> Cfr. strato B 2 n. 11.

<sup>(80)</sup> Cfr. quelle simili: BARFIELD L.H., BAGOLINI B. 1976, fig. 41, P 317, P 320.

<sup>(81)</sup> Si veda il frammento analogo: P 245 dello strato E 3-4 munito di presa parzialmente simile ad una della Rocca di Rivoli: BARFIELD L.H., BAGOLINI B. 1976, fig. 41 P 316.

<sup>(82)</sup> Dello stesso tipo di P 515: cfr. nota precedente.

<sup>(83)</sup> Cfr. le varianti di questo genere di decorazione testimoniata ai Montesi di Serso: PERINI R. 1972, fig. 7. Si noti che essa perdura dall'Eneolitico al Bronzo Medio: BARFIELD L.H., BIAGI P., BORELLO M.A. 1976, fig. 37, P 329; PERINI R. 1980, tav. IX nn. 11-14; tav. X n. 18; tav. XV nn. 10-14; tav. XVII nn. 12-17.

<sup>(84)</sup> BARFIELD L.H., BAGOLINI B. 1976, fig. 42, P 335, P 355.

<sup>(85)</sup> Cfr. da ultimo P 268, P 311, P 514, P 312 dello strato E.

<sup>(86)</sup> Cfr. P 260 dello strato C 1 con nota 40.

<sup>(87)</sup> PIA G.E. 1987, fig. 17 n. 93.

<sup>(88)</sup> Cfr. le piccole anse a sezione circolare: BARFIELD L.H., BIAGI P., BORELLO M.A. 1976, fig. 38 P 356. PERINI R. 1980, tav. X n. 12 - Lavagnone 4 b, Bronzo Medio iniziale.

Questi due ultimi frammenti invero, al pari delle anse P 299 e P 269, nonché dei resti di vasi troncoconici P 358, P 300, P 500, P 360 e delle fusaiole P 520 e P 272, trovano confronti anche in contesti più tardi.

#### *Strato E 3-4*

I resti di questo strato ripetono tipologie del Bronzo Antico già incontrate: la parete decorata con teoria di triangoli costituiti da cordoni plastici P 245 <sup>(89)</sup>, gli orli multiforati P 341, P 336, P 447 <sup>(90)</sup> l'orlo decorato con impressioni digitali P 326 <sup>(91)</sup>.

#### MATERIALI PRIVI DI INDICAZIONI STRATIGRAFICHE

A completamento del quadro delle fasi di occupazione del sito che abbiamo desunto dai rinvenimenti effettuati con gli scavi sistematici, si ripropongono materiali già pubblicati <sup>(92)</sup> raccolti senza dati stratigrafici sulla sommità e sulle pendici del dosso fino sulle rive dell'Adige. Si citano pertanto esclusivamente gli esemplari che si prestano maggiormente ad una attribuzione cronologica in dettaglio, tralasciando quelli meno «caratteristici», la cui tipologia perdura per più fasi nel corso dell'età del Bronzo.

Analogamente a quanto verificato per i resti dei settori di scavo, il periodo più antico di frequentazione documentato è quello del Bronzo Antico. Vi si riferiscono i frammenti di ansa con appendici a bottoni P 333, P 446 <sup>(93)</sup>, con bitorzoli centrale, P 330 <sup>(94)</sup> e laterali, P 452 <sup>(95)</sup>. Molto probabilmente appartengono allo stesso periodo le pareti con pasticche plastiche circolari appiattite P 323, P 321, P 326, P 441 <sup>(96)</sup> ed il frammento di grossa scodella P 322 <sup>(97)</sup>.

Nel Bronzo Medio iniziale si possono collocare i frammenti di vasi troncoconici P 328, P 339 <sup>(98)</sup> e di scodella P 478 <sup>(99)</sup>. Al Bronzo Medio avanzato sono databili le tazze carenate P 483 e P 449 <sup>(100)</sup>, le forme carenate con parete su-

<sup>(89)</sup> Cfr. nota 81.

<sup>(90)</sup> Cfr. nota 11.

<sup>(91)</sup> Cfr. nota 83.

<sup>(92)</sup> BALDO M. 1978.

<sup>(93)</sup> Cfr. nota 37.

<sup>(94)</sup> Cfr. PERINI R. 1980, tav. II nn. 4, 5. BARICH B.E. 1971, fig. 31 n. 6.

<sup>(95)</sup> Si vedano: BARFIELD L.H., BAGOLINI B. 1976, fig. 41, P 329. BAGOLINI B. 1980, p. 24 n. 15.

<sup>(96)</sup> PERINI R. 1980, tav. VI n. 11.

<sup>(97)</sup> Si veda per il genere di decorazione ottenuta con pasticche plastiche sotto l'orlo: BAGOLINI B. 1980, p. 24 n. 23.

<sup>(98)</sup> BAGOLINI B. 1980, p. 24 nn. 10-12.

<sup>(99)</sup> PERINI R. 1980, tav. IX n. 5.

<sup>(100)</sup> PERINI R. 1976, fig. 50.

periore breve P 481, P 482, P 484 <sup>(101)</sup> la parete P 502 <sup>(102)</sup> il fondo P 334 <sup>(103)</sup> ed il frammento di vaso troncoconico con appendice plastica sull'orlo P 320 <sup>(104)</sup>.

Al Bronzo Medio va riferito pure il vasetto miniaturistico P 453 <sup>(105)</sup> e la presa P 448. Diversamente da quanto emerso dall'analisi dei materiali degli scavi regolari, mancano testimonianze di frequentazioni nel corso del Bronzo Recente.

L'industria litica, nella quale rientrano pure P 479 e P 443, ripete la tipologia dei foliati riscontrata nella successione stratigrafica dei settori di scavo, con l'aggiunta della presenza di un elemento di falcetto - P 345, punta a base arrotondata - P 497, P 486 e di un grattatoio frontale lungo P 463.

#### CONCLUSIONI

Il complesso dei materiali rinvenuti nell'area del Dosso Alto testimonia una occupazione del sito senza soluzione di continuità dall'Antica età del Bronzo a quella Recente, con due appendici di frequentazione nel corso dell'epoca romana e medioevale. Per quanto concerne le presenze dell'età del Bronzo, esse si collocano in termini di cronologia relativa fra il XVIII sec. a.C. ed il XIII-XII sec. a.C.. Prevalente risulta la documentazione relativa alla prima fase di occupazione del sito, appunto quella del Bronzo Antico. Come detto precedentemente, nel I settore di scavo le fasi documentate sono quelle del Bronzo Antico (XVIII-XVII sec. a.C.) e del Bronzo Medio inoltrato (XV-XIV sec. a.C.), cui appartiene solamente il frammento di ansa cornuta P 286.

Lo strato B 1 del II settore è risultato rimaneggiato, poiché conteneva resti ceramici del Bronzo Recente (XIII-XII sec. a.C.), del Bronzo Medio II e III (XV-XIV sec. a.C.) e del Bronzo Antico (XVIII-XVII sec. a.C.).

Anche lo strato B 2 presentava una commistione di materiali, riferibili parte al Bronzo Medio III (XIV sec. a.C.), parte al Bronzo Medio I (XVI sec. a.C.) ed al Bronzo Antico (XVIII-XVII sec. a.C.).

Gli strati rimanenti hanno invece restituito gruppi più omogenei di frammenti, collocabili nell'ambito della cultura di Polada del Bronzo Antico (XVIII-XVII sec. a.C.). A quest'ultimo periodo sono dunque pertinenti i resti strutturali - le due buche da palo - rilevati nello strato E 2, che, insieme ai resti faunistici, testimoniano in modo inequivocabile la presenza di abitazioni.

Purtroppo non è stato possibile riconoscere una chiara successione di fogge o precisare una loro diversa presenza o frequenza nell'ambito della sequenza stratigrafica del Bronzo Antico. Differente risulta infatti la seriazione tipologica

<sup>(101)</sup> Cfr. PERONI R. 1963, tav. XVII n. 3.

<sup>(102)</sup> Si veda l'associazione dei solchi con i punti impressi sui vasi biconici di Fivè: PERINI R. 1976, fig. 56 n. 3.

<sup>(103)</sup> GUERRESCHI G., LIMIDO C. 1978, tav. VI n. 1185.

<sup>(104)</sup> PERINI R. 1976, fig. 53 n. 8.

<sup>(105)</sup> PERINI R. 1980, p. 141.

di altre stazioni coeve, in particolare quella di Lavagnone, fatta oggetto di ricerche più vaste e che abbiamo assunto come riferimento – guida in quanto l'unica ad offrire elementi sicuri sulla seriazione dei tipi ceramici del Bronzo Antico <sup>(106)</sup>. Di particolare interesse risulta la corrispondenza dell'area abitativa con l'affossamento del substrato roccioso, che costituisce un ulteriore contributo alla conoscenza e definizione delle modalità insediative in ambiente asciutto eminente nel corso dell'età del Bronzo.

#### RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano: l'Ufficio di Tutela Archeologica della Provincia Autonoma di Trento ed i direttori degli scavi G. Ciurletti e R. Perini per aver concesso l'esame dei materiali; il Museo Civico di Rovereto – dove sono custoditi i resti – per la proposta del loro studio; E. Cavada per le utili informazioni relative alle situazioni di giacitura.

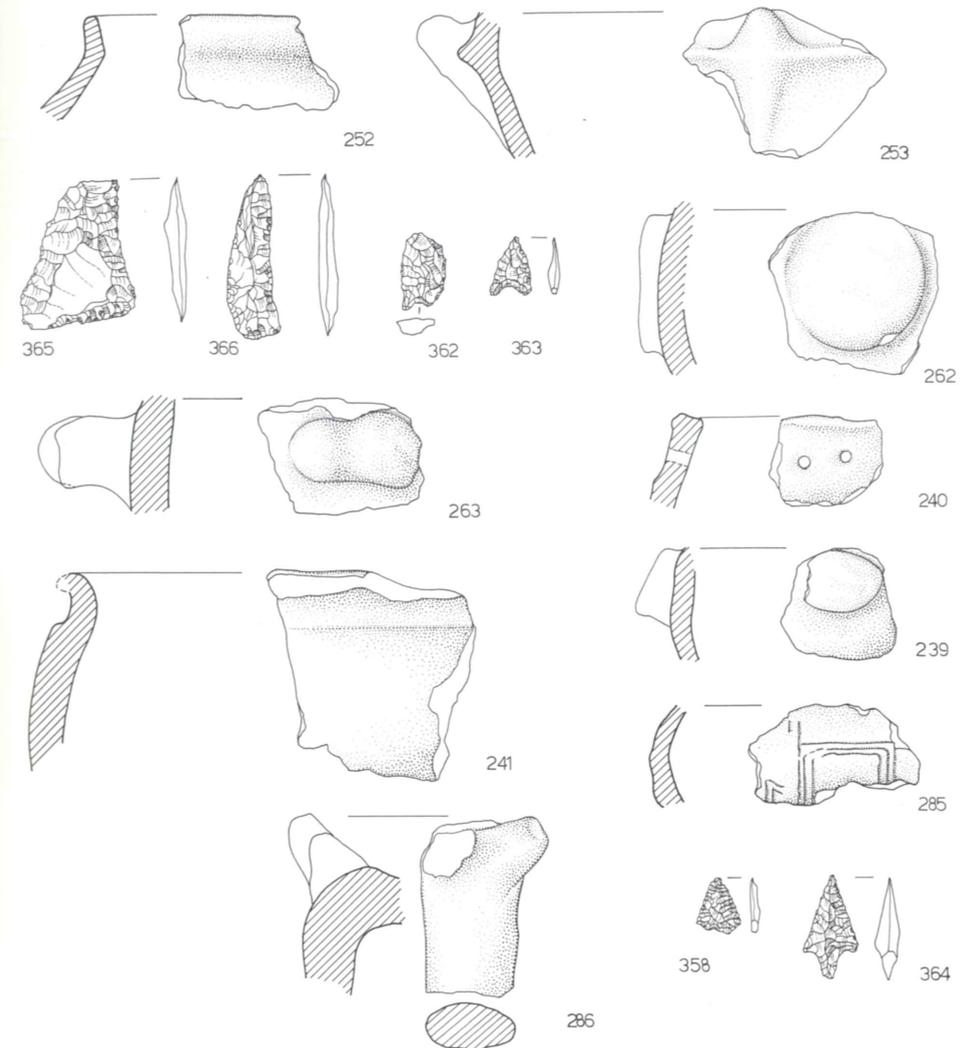
I disegni a matita sono stati eseguiti in parte da G. BERLANDA ed in parte da B. RAUSS; tutti i lucidi sono opera di G. BERLANDA.

#### BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1974 - Antica età del Bronzo in Europa, Atti del Simposio Internazionale, Verona-Lazise-Trento, 1972. *Preistoria Alpina*, n. 10.
- AA.VV., 1980 - La preistoria del Lago di Garda, Catalogo Mostra, Museo Civico di Storia Naturale Verona.
- ASPES A., 1972 - Materiali inediti dell'Antica età del Bronzo da Cattaragna (Brescia) conservati al Museo Civico di Storia Naturale di Verona. *Natura Bresciana*, VIII, 9.
- ASPES A., FASANI L., 1967 - Aspetti e problemi dell'età del Bronzo Media e Recente nell'anfiteatro morenico del Garda. *Atti della XI e XII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Firenze, Sicilia.
- ASPES A., FASANI L., 1967-1968 - La stazione preistorica di Bor di Pacengo e la media età del bronzo nell'anfiteatro morenico del Garda. *Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e lettere di Verona*, XIX.
- ASPES A., FASANI L., 1969 - Necropoli dell'età del bronzo a Franzine Nuove di Villabartolomea (Verona). *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale Verona*.
- ASPES A., SALVATORI S., 1972 - Materiali preistorici provenienti da Perteghelle di Cerea (Verona). *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale*, XX.
- BAGOLINI B., 1970 - Ricerche tipologiche sul gruppo dei foliati nelle industrie di età olocenica della Valle Padana. *Annali dell'Università di Ferrara*, I, 1.
- BAGOLINI B., 1980 - Riparo Gaban preistoria ed evoluzione dell'ambiente. *Edizioni didattiche Museo Tridentino di Scienze Naturali Trento*.
- BALDO M., 1974 - Considerazioni su alcuni reperti archeologici rinvenuti in uno scavo in riva al fiume Adige. *I quattro Vicariati e le zone limitrofe*, XVIII, 1.

<sup>(106)</sup> BARFIELD L.H. 1980, p. 148.

#### Settore I'



#### Settore II' Strato B1

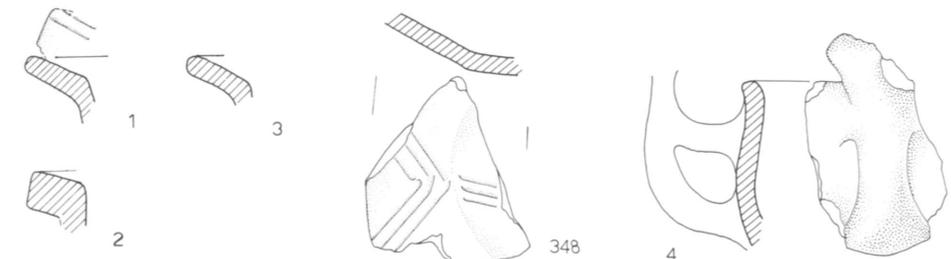


Fig. 7 - Resti culturali provenienti dai settori I e II.

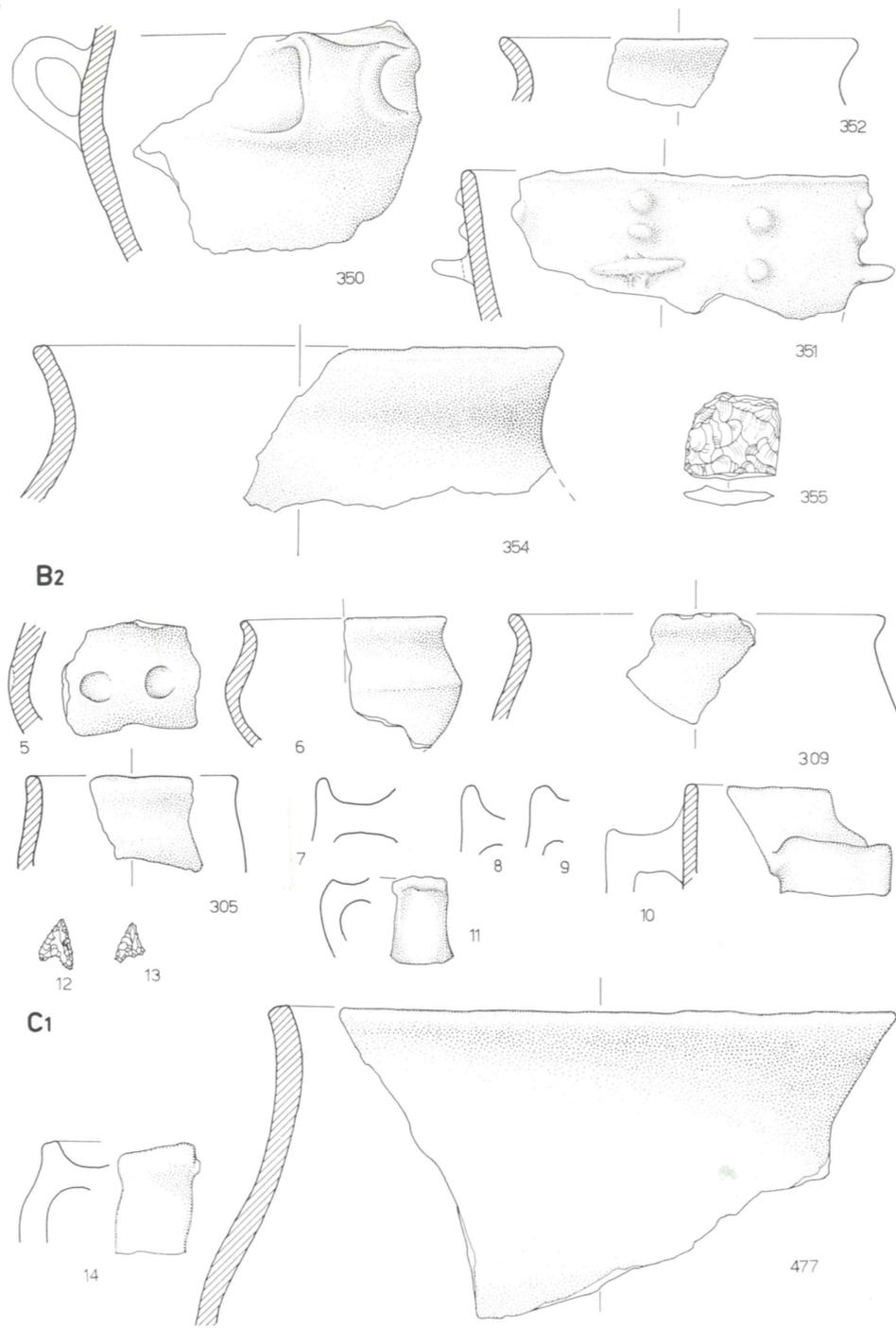


Fig. 8 - Materiali del settore II.

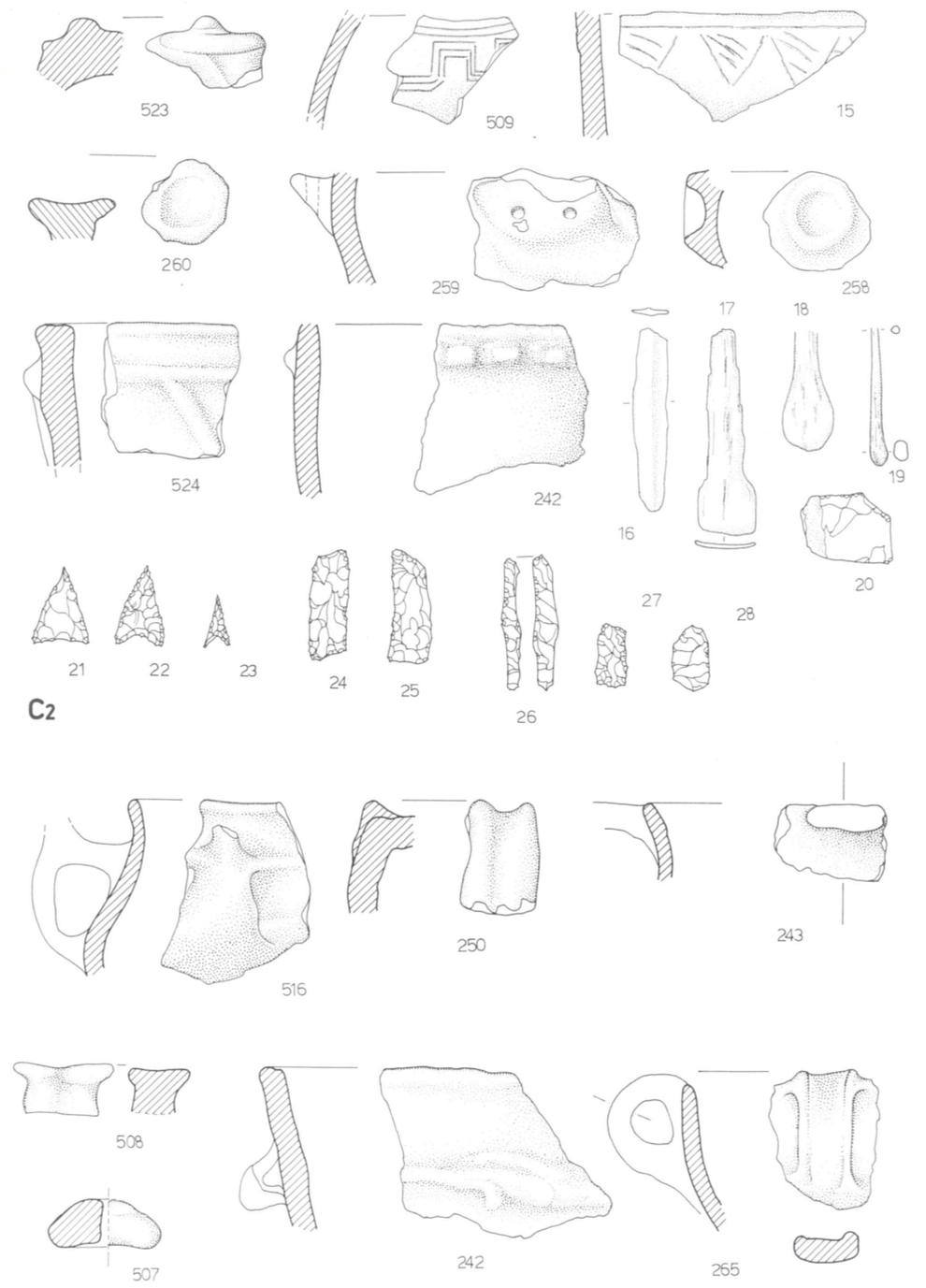


Fig. 9 - Materiali del settore II.

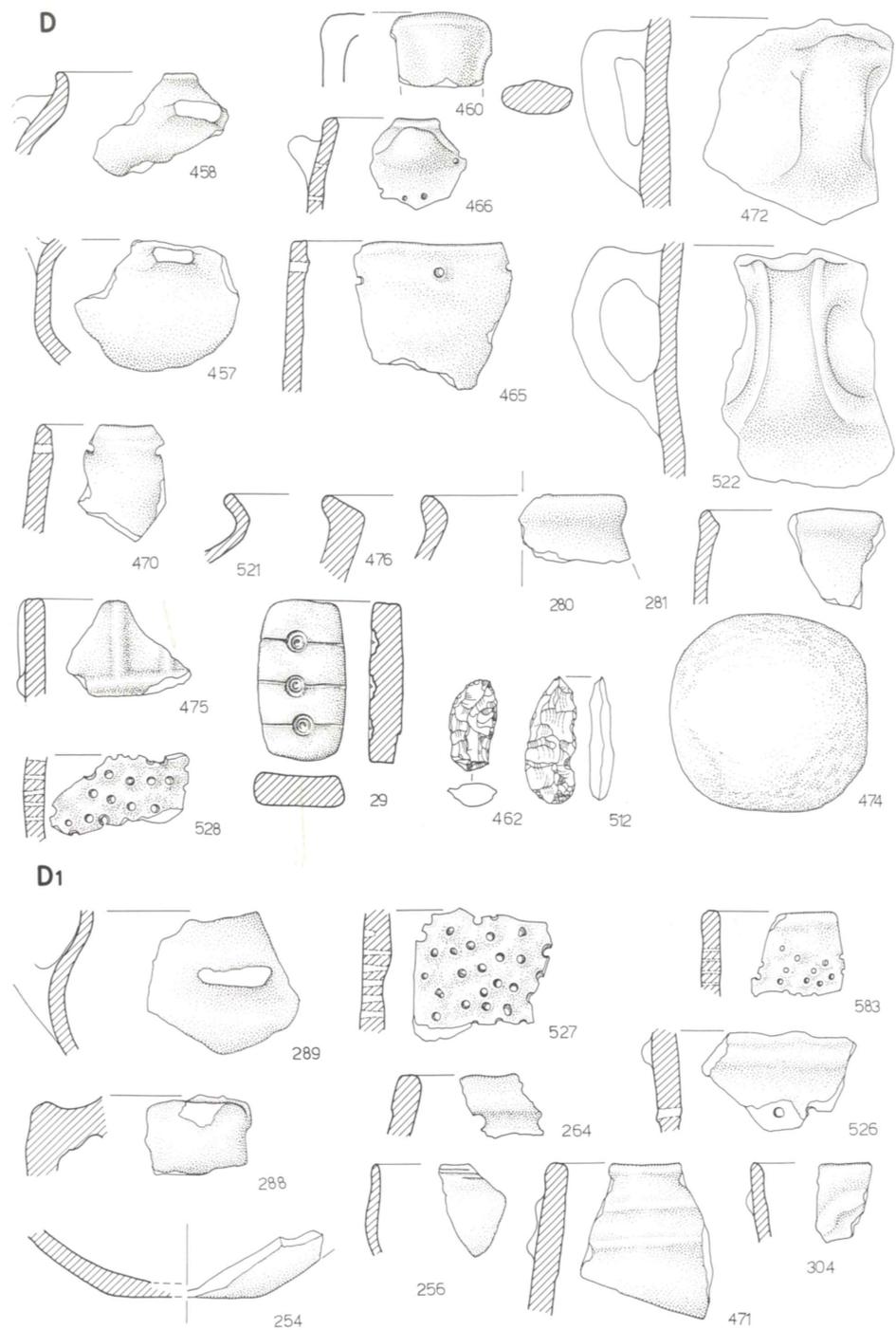


Fig. 10 - Materiali del settore II.

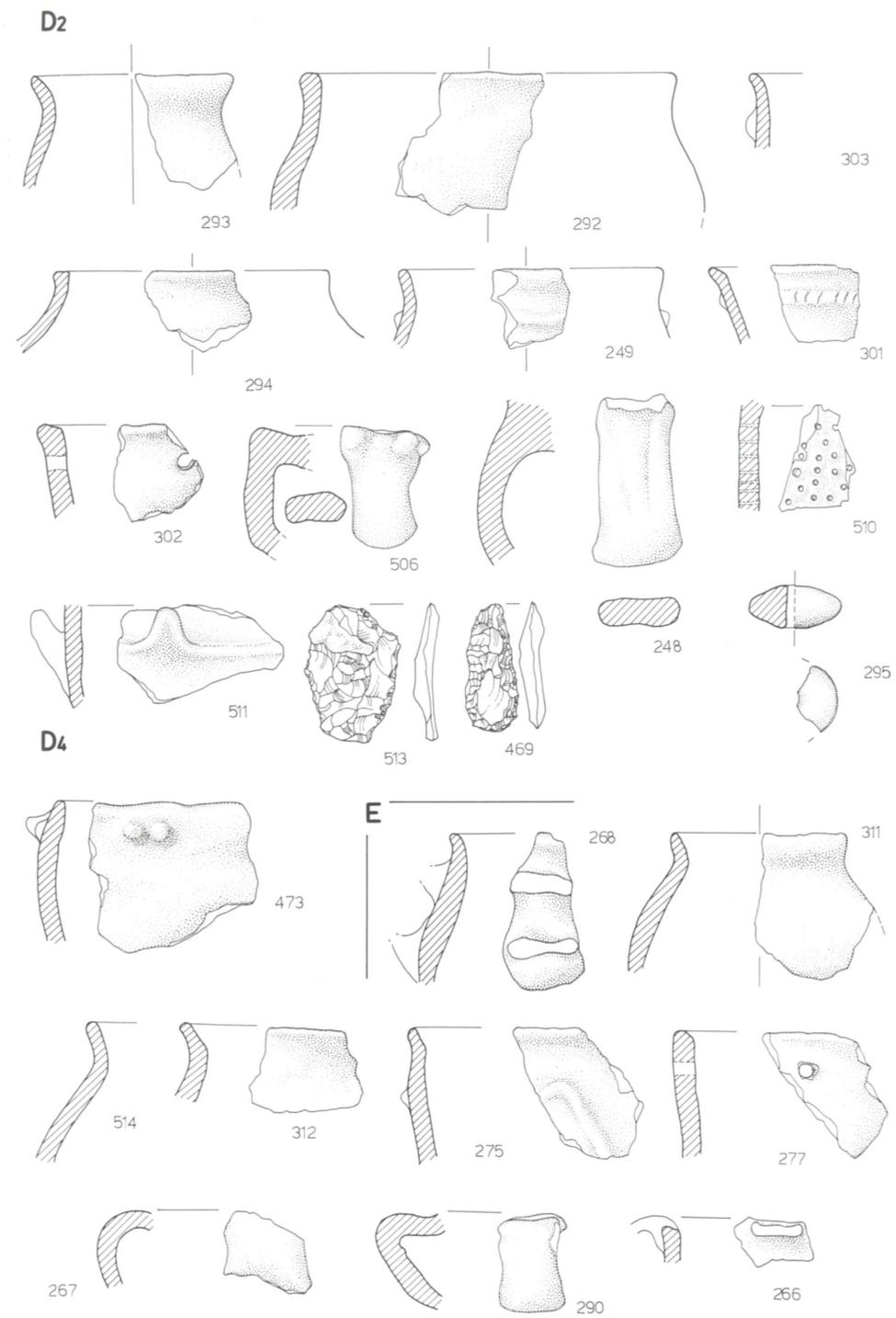


Fig. 11 - Materiali del settore II.

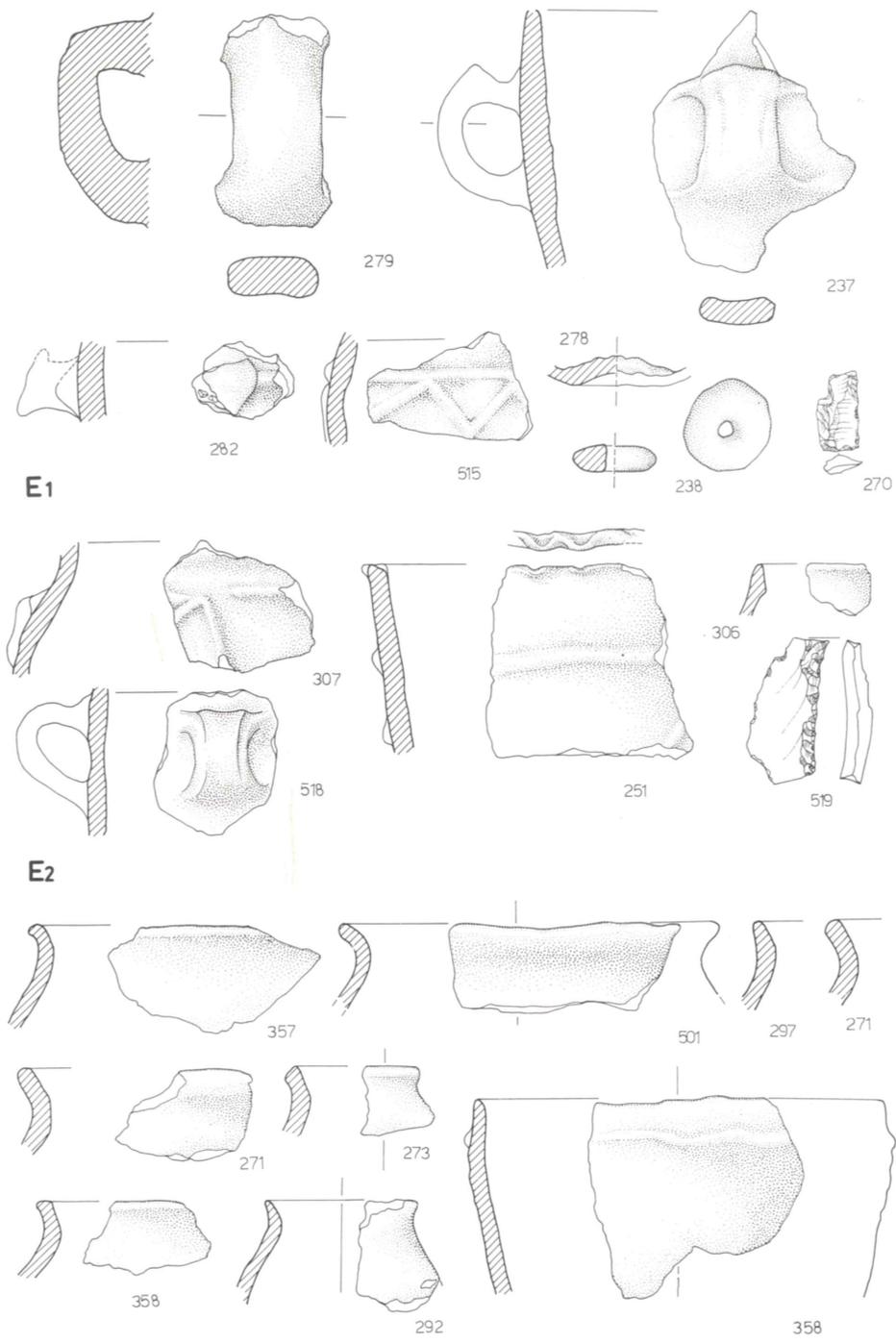


Fig. 12 - Materiali del settore II.

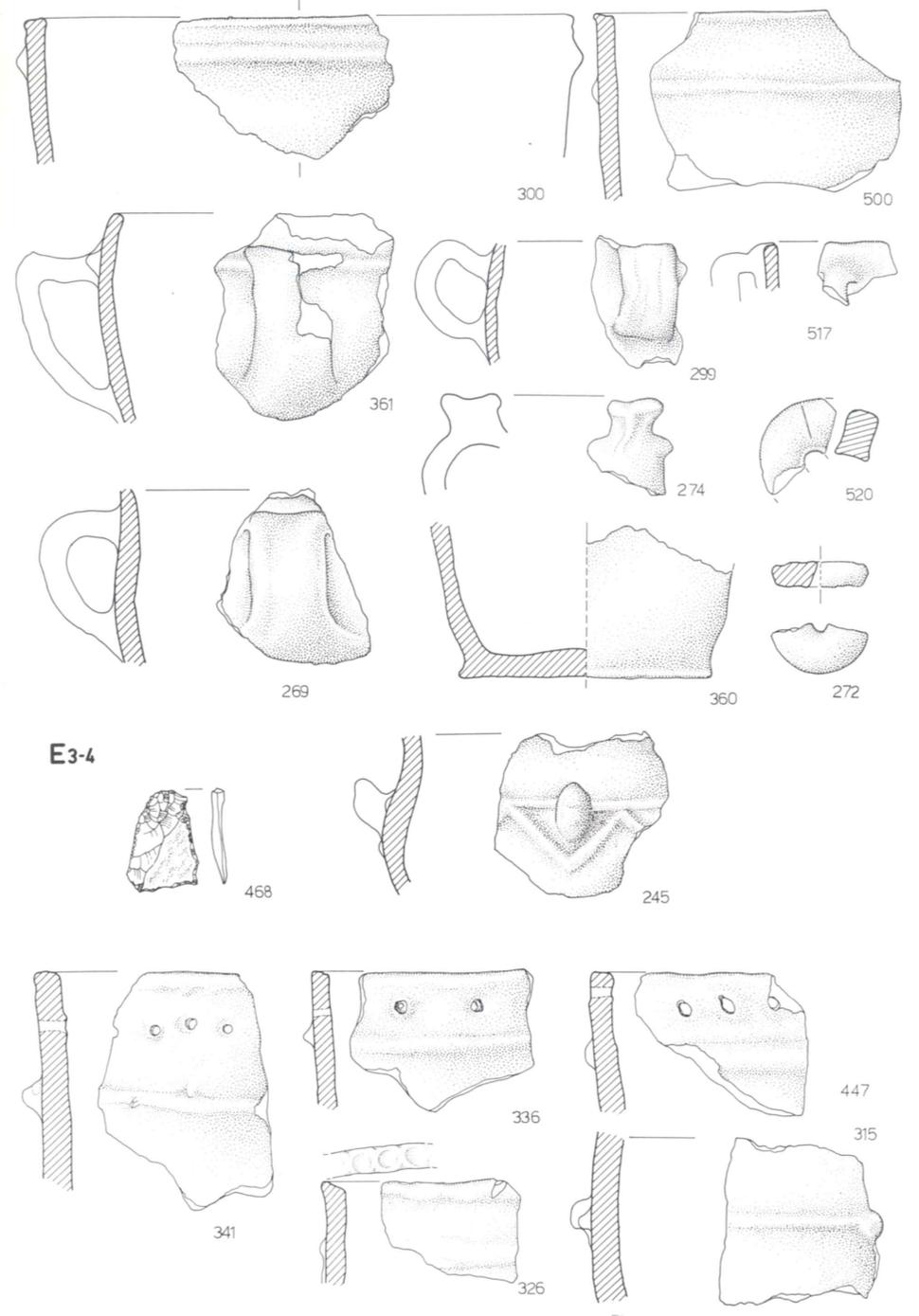


Fig. 13 - Materiali del settore II.

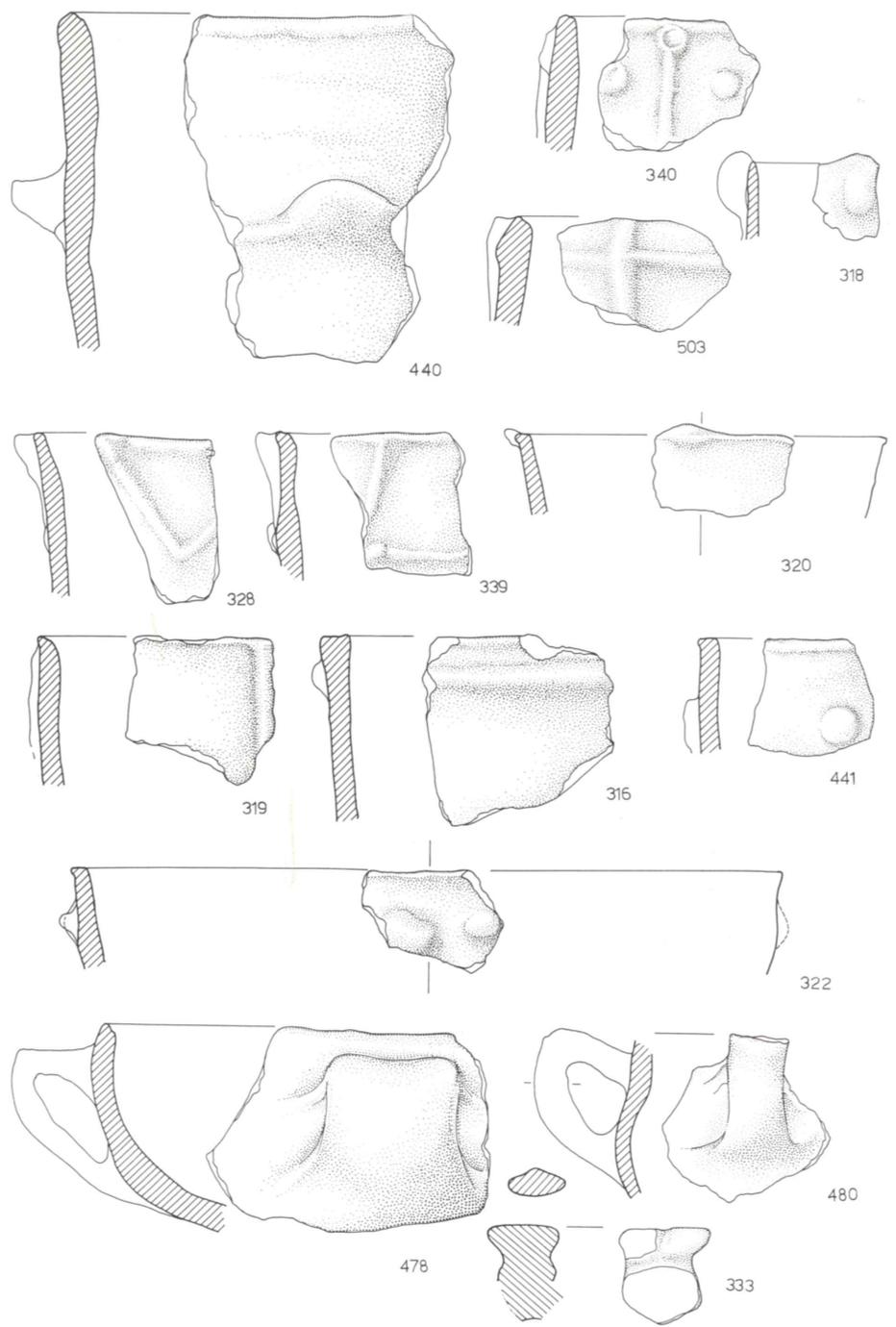


Fig. 14 - Materiali recuperati da M. Baldo.

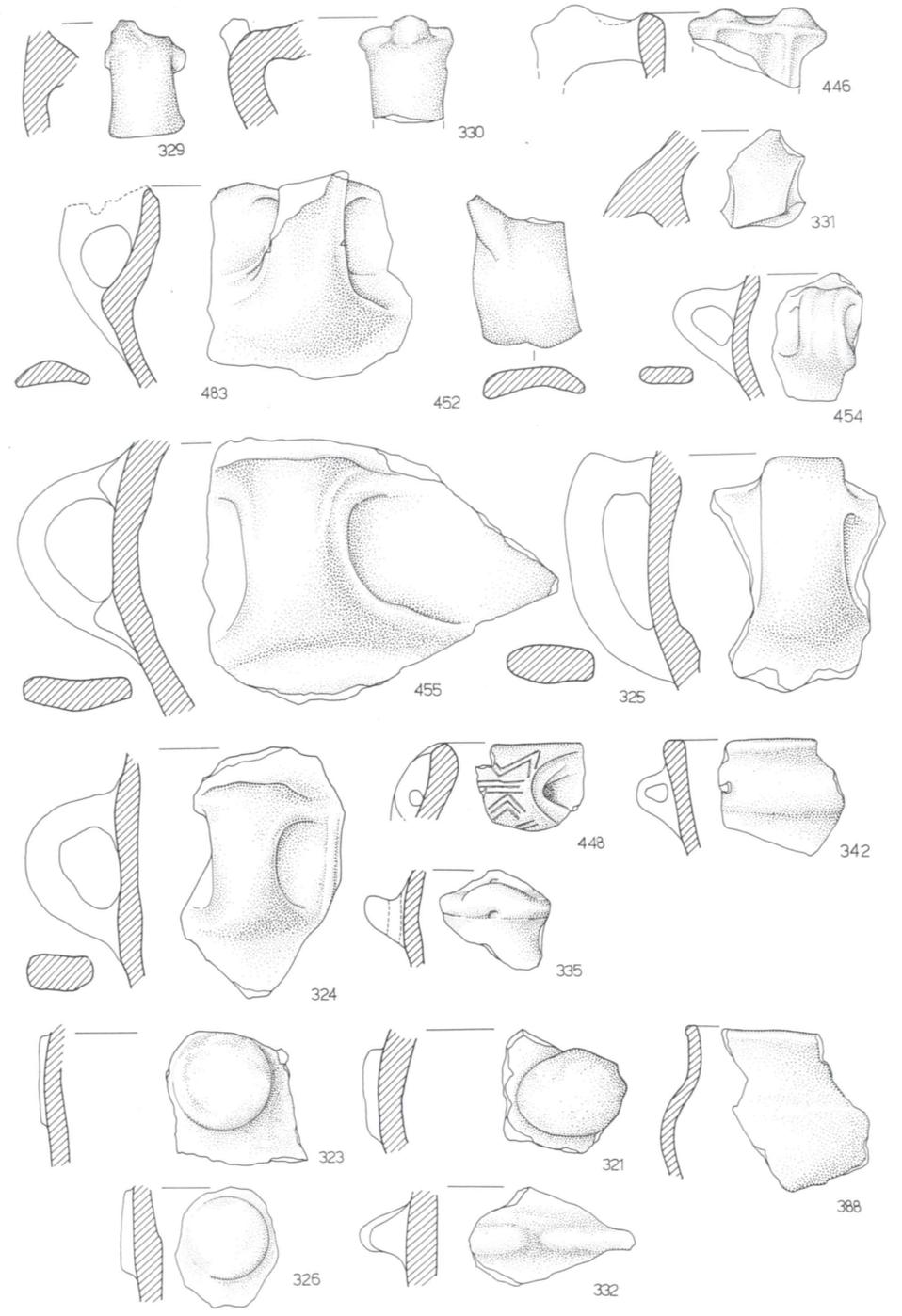


Fig. 15 - Materiali recuperati da M. Baldo.

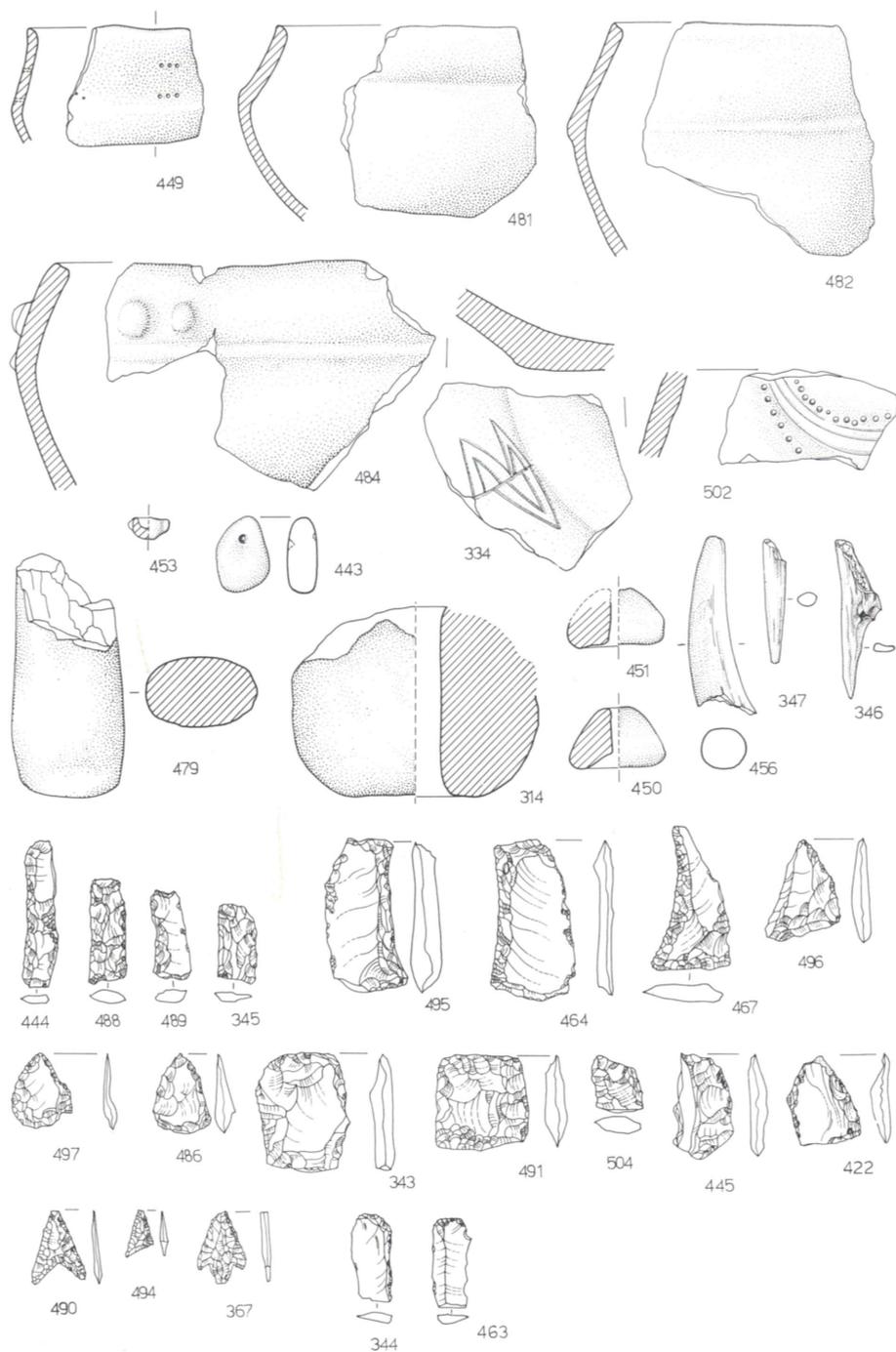


Fig. 16 - Materiali recuperati da M. Baldo.

BALDO M., 1978 - Contributi di un volontario all'archeologia lagarina. *I quattro Vicariati e le zone limitrofe*, XXII, 2.

BANDI G., 1974 - Über den Ursprung und die historischen Beziehungen der Tonstempel der bronzezeitlichen Gruppen: Madarovce und Polada. *Preistoria Alpina*, 10.

BARFIELD L.H., 1967-1969 - L'insediamento neolitico -ai Corsi- presso Isera (Trento). *Rendiconti*, 5.

BARFIELD L.H., FASANI L., 1972 - Bemerkungen zum späten, neolithikum und zum Beginn der Bronzezeit in Norditalien. *Musaica*, Bratislava.

BARFIELD L.H., BIAGI P. BORELLO M.A., 1976 - Scavi nella stazione di Monte Covolo. *Annali del Museo Gruppo Grotte Gavardo*, 12.

BARFIELD L.H., BAGOLINI B., 1976 - The excavations on the Rocca di Rivoli 1963-1968. *Memorie del Museo civico di Storia Naturale Verona*, 1.

BARFIELD L.H., 1979 - Eneolitico, in: *Preistoria nel Bresciano*.

BARFIELD L.H., 1980 - L'Eneolitico e l'Antica età del Bronzo in Lombardia, in: *Atti 1° Convegno Archeologico Regionale, Museo Archeologico Cavriana*.

BARICH B.E., 1971 - Il complesso industriale della stazione di Polada alla luce dei più recenti dati. *Bullettino di Paleontologia Italiana*, NS. XXII, 80.

BIAGI P., FASANI L., 1971 - Reperti inediti dell'età del Bronzo dai pressi di Manguzzano (Lonato-Brescia). *Natura Bresciana*, VII, 8.

CHIUSOLE P., VETTORI S., 1972 - Sondaggio stratigrafico al riparo del -Santuario- in -Val Cornelio- nel Comune di Lasino. *Pubblicazione del Museo Civico di Rovereto*, LXXVI.

DE MARINIS R., 1979 - Età del bronzo, in: *Preistoria nel Bresciano*.

DE MARINIS R., 1980 - Appunti sul bronzo medio, tardo e finale in Lombardia (1600-900 a.C.), in: *Atti 1° Convegno Archeologico Regionale, Museo Archeologico Cavriana*.

DE MARINIS R., 1984 - Ostiglia (Mantova) Loc. Ara di Spin. Abitato della Media Età del Bronzo. *Notiziario Soprintendenza Archeologica della Lombardia*.

DE MARINIS R., 1984 b - Polpenazze (Brescia) Lago Lucone. Abitato dell'Età del Bronzo. *Notiziario Soprintendenza Archeologica della Lombardia*.

FASANI L., 1970 - Sul significato cronologico dei cosiddetti -oggetti enigmatici- dell'età del Bronzo dell'Italia Settentrionale. *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale Verona*, XVIII.

FASANI L., 1984 - Cavaion e il territorio circostante nella Preistoria, in: *Catalogo Mostra Cavaion. Proposta per un museo*.

GUERRESCHI G., LIMIDO C., 1978 - Alcune considerazioni su materiali fittili provenienti dall'isolone del Mincio (Scavi Mirabella, Rittatore, Zorzi). Nota preliminare. *Annali Benacensi*, 4.

KNEIPP J., 1986 - Ein bronzezeitliches -Brotlaididol- aus der Wetterau. *Archäologisches Korrespondenzblatt*, 16.

LAVIOSA ZAMBOTTI P., 1939 - Civiltà palafitticola lombarda e civiltà di golasecca. *Rivista Archeologica dell'antica Provincia e Diocesi di Como*, 119/120, XVII.

MARZATICO F., 1979 - Fiavè Dos Gustinaci (Valli Giudicarie). Scavi 1976. *Preistoria Alpina*, 15.

MARZATICO F., 1985 - Gli insediamenti di Dosso Alto di Rovereto e di Nomi Cef nel quadro della Recente età del Bronzo, in: *Atti del primo convegno archeologico sulla Valdadige meridionale, Volargne 1984. Annuario Storico della Valpolicella*.

- PERINI R., 1971 - Fiaavè-Dos Gustinaci (Notizia preliminare sull'insediamento del Bronzo Recente). *Preistoria Alpina*, 7.
- PERINI R., 1972 - Il deposito secondario n. 3 dei Montesei di Serso. *Preistoria Alpina - Rendiconti*.
- PERINI R., 1972 b - La palafitta di Fiaavè-Carera (Nota preliminare sugli scavi del 1971). *Preistoria Alpina*, 8.
- PERINI R., 1973 - Montesei di Serso-Lo scavo del 1968: settore VI. La successione dell'abitato dei Montesei di Serso. *Preistoria alpina - Rendiconti*, 9.
- PERINI R., 1975 - La palafitta di Fiaavè-Carera (nota preliminare sugli scavi del 1972). *Preistoria Alpina*, 11.
- PERINI R., 1976 - L'abitato palafitticolo di Fiaavè nel periodo del Bronzo Medio III. *Studi Trentini di Scienze Storiche*, II, 1.
- PERINI R., 1980 - La successione degli orizzonti culturali dell'abitato dell'età del Bronzo nella torbiera del Lavagnone (Comm. Desenzano del Garda e Lonato). *Bullettino di Paleontologia Italiana*, Nuova Serie XXIV, 82.
- PERINI R., 1987 - Scavi archeologici nella zona palafitticola di Fiaavè-Casera, Parte II. *Patrimonio Storico Artistico del Trentino*, 9.
- PERONI R., 1963 - L'età del Bronzo Media e Recente tra l'Adige e il Mincio. *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale Verona*, XI.
- PERONI R., 1971 - L'età del Bronzo nella penisola italiana, L'antica età del Bronzo, I. *Studi Accademia Toscana di Scienze e Lettere La Colombaria*, XIX.
- PIA G.E., 1980 - Stazione dell'antica età del Bronzo ad Ostiano (Cremona), località San Salvatore. *Natura Bresciana*, 17.
- PIA G.E., 1987 - Le strutture archeologiche dell'insediamento dell'antica età del Bronzo ad Ostiano. *Natura Bresciana*, 23.
- PICCOLI A., NAVA M.L., 1982 - Insediamento perilacustre di Castellaro Lagusello, in: *Studi in onore di Ferrante Rittatore Vonwiller*, Como.
- ORSI P., 1884 - Nuove note di paleontologia trentina con speciale riguardo all'età del bronzo. *Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino*.
- RAGETH J., 1974 - Der Lago di Ledro im Trentino. *Bericht der Römisch-Germanischen Kommission*, 55.
- SALZANI L., 1983-1984 - Nuovi scavi nella necropoli dell'età del Bronzo di Bovolone. *Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona*, S.VI, XXXV.
- SCHUBERT E., 1982 - Spätneolithikum und Frühbronzezeit im süddeutschen Raum, in: *Atti del X Simposio Internazionale sulla fine del Neolitico e gli inizi dell'Età del Bronzo in Europa*.
- SIMONI P., 1967 - Tavolete enigmatiche della stazione lacustre del Lucone (Polpenazze - Brescia). *Rendiconti Istituto Lombardo - Accademia di Scienze e Lettere*, 101.
- SIMONI P., 1974 - Nuovo contributo alla conoscenza delle cosiddette -tavolete enigmatiche- di Età del Bronzo. *Annali del Museo Gruppo Grotte Gavardo*, 11.
- TIZZONI M., 1984 - Il sito di Arolo. *Preistoria Alpina*, 20.
- TOSATTI A.M., 1984 - Insediamento dell'Età del Bronzo a Boccazzola Vecchia di Poggio Rusco (MN). *Preistoria Alpina*, 20.

---

Indirizzo dell'autore:  
Dr. Franco Marzatico: Via A. Pozzo 30  
38100 Trento (TN)

---